

## **RASSEGNA STAMPA**

**DECRETO RISTORI, ADSI (DIMORE STORICHE): «IGNORATI  
NUOVAMENTE ANCHE SE IN PERDITA DA MESI, AUSPICHIAMO UNA  
MODIFICA PARLAMENTARE»**

29 ottobre 2020

**A cura della Direzione Comunicazione & Media Relations  
di UTOPIA – Public, Media & Legal Affairs**

**UTOPIA**

Public, Media & Legal Affairs

[www.utopialab.it](http://www.utopialab.it)

## **IL COMUNICATO**

## **Decreto Ristori, ADSI (Dimore Storiche): «Ignorati nuovamente anche se in perdita da mesi, auspichiamo una modifica parlamentare»**

**Roma, 29 ottobre 2020** - «Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo», dichiara **Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane**. «Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».

«Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)».

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

### **Associazione Nazionale Dimore Storiche**

L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

[www.adsi.it](http://www.adsi.it) - [www.dimorestoricheitaliane.it](http://www.dimorestoricheitaliane.it)  
Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane  
Twitter: @dimorestoriche  
Instagram: dimore\_storiche\_italiane  
Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

### **Per informazioni**

UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI  
Piero Tatafiore - Valentina Ricci - Andrea Maccagno  
Tel. +39 328 6111646 - +39 328 0552297 - +39 02 36579180  
[adsi@utopialab.it](mailto:adsi@utopialab.it)

## **LA RASSEGNA STAMPA**

**DI ristori: Adsi, trascurati ancora, con pandemia -1,8mld**

(ANSA) - ROMA, 29 OTT - "Con dispiacere e incredulita' apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici e' stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo", dichiara in una nota Giacomo Di Thiene, presidente dell'associazione Dimore Storiche Italiane. Dimore Storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attivita' turistica, ricettiva nonche' di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)>. Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

## **Ristori, Dimore Storiche: ignorati nuovamente anche in perdita da mesi**



Roma, 29 ott. (askanews) - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo", dichiara Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Il DI Ristori -prosegue -, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le Dimore sorgono". "Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le Dimore Storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)". Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

### **DI Ristori, Adsi: Dimore storiche ancora ignorate**

Milano, 29 ott. (LaPresse) - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo". Lo afferma in una nota Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione Dimore storiche Italiane, aggiungendo che "il DI Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale". "Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio", continua Di Thiene lanciando un appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, "affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le Dimore sorgono".

**DL RISTORI: ADSI (DIMORE STORICHE), 'IGNORATI NUOVAMENTE ANCHE SE IN PERDITA DA MESI' =**

Roma, 29 ott. (Adnkronos) - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo". Lo afferma Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione DIMORE STORICHE Italiane che spiega: "Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale". "Ne consegue - prosegue - la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le DIMORE sorgono". (segue)



**DL RISTORI: ADSI (DIMORE STORICHE), 'IGNORATI NUOVAMENTE ANCHE SE IN PERDITA DA MESI' (2) =**

(Adnkronos) - "Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le DIMORE STORICHE, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)". Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.



## **DECRETO RISTORI, ADSI (DIMORE STORICHE): «IGNORATI NUOVAMENTE ANCHE SE IN PERDITA DA MESI, AUSPICHIAMO UNA MODIFICA PARLAMENTARE»**

by Redazione | 29 Ottobre 2020 | 0 | 8

(AGENPARL) -Roma, 29 ottobre 2020 – «Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo», dichiara Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. «Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».

«Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene – se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)».

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.



## Ristori, Dimore Storiche: ignorati nuovamente anche in perdita da mesi

ADSI: auspichiamo modifica parlamentare



Roma, 29 ott. (askaneWS) – “Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo”, dichiara Giacomo Di Thiene, Presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane. “Il Dl Ristori -prosegue -, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all’interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l’alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono”.

“Gli effetti dell’attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene – se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l’attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)”.

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

# Ag|Cult

## DI Ristori, Adsi: Ignorati nuovamente anche se in perdita da mesi

“Auspichiamo modifica parlamentare”



"Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo". Lo dichiara Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Il DI Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione..."



## Ristori, Dimore Storiche: ignorati nuovamente anche in perdita da mesi

Roma, 29 ott. (askanews) - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo", dichiara Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. "Il Df Ristori -prosegue -, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono".

"Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)".

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.



**Roma, 29 ottobre 2020** – «Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo», dichiara **Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane**. «Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».

«Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene – se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)».

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

## DI ristori, dimore storiche: “noi esclusi, appello a Franceschini”



«Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo», dichiara in una nota Giacomo Di Thiene, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, che si aggiunge alla lista dei delusi dal decreto [ristori](#). «Il DI Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa”.

“Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto – aggiunge l'associazione – ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».



«Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene – se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)».

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

### **DI ristori, Asdi: Ignorate dimore storiche italiane**

Milano, 30 ott. (LaPresse) - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo". E' quanto dichiara Giacomo Di Thiene, presidente dell'associazione dimore storiche Italiane. "Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio". "Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono", continua Di Thiene. (Segue)

## **DI ristori, Asdi: Ignorate dimore storiche italiane-2-**

Milano, 30 ott. (LaPresse) - "Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)". "Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020", conclude il presidente.

## **DL RISTORI, DIMORE STORICHE: IGNORATI ANCORA ANCHE SE IN PERDITA DA MESI**

(9Colonne) Roma, 30 ott - "Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo". Lo dichiara Giacomo Di Thiene, presidente dell'Associazione DIMORE STORICHE Italiane. "Il DL Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le DIMORE sorgono. Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi se si considera che le DIMORE STORICHE, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)". Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

## Lagenzia di viaggi magazine

### Appello delle Dimore Storiche al governo: “Noi ignorati, modificare il dl Ristori”



## DI Ristori, Adsi: Ignorati nuovamente anche se in perdita da mesi

“Auspichiamo modifica parlamentare”

**U**na urgente modifica parlamentare nel decreto Ristori richiesta a viva voce dall'**Associazione Dimore Storiche Italiane** (Adsi), che alla luce degli ultimi provvedimenti del governo Conte relativi alle misure di sostegno adottate nel comparto turistico, rileva con “dispiacere” e incredulità come la categoria degli immobili storici sia stata esclusa e quindi fortemente penalizzata.

«Il dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco – osserva **Giacomo Di Thiene**, presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane – interviene a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».

# THE WATCHER POST

## **IL DL RISTORI IGNORA LE ATTIVITÀ DEGLI IMMOBILI STORICI**

▣ Venerdì, 30 Ottobre 2020 15:44



Lo scorso 29 ottobre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il decreto Ristori che prevede lo stanziamento di 5 miliardi di euro per imprese, partite Iva, ristoranti, bar, palestre, piscine, cinema, teatri e discoteche costretti a ridurre la propria attività a causa della pandemia. L'erogazione di questi aiuti inizierà il 15 novembre direttamente sui conti correnti di chi coloro che hanno fatto domanda in occasione del lockdown nazionale. Il decreto vuole tutelare i settori più a rischio, ma purtroppo non li comprende tutti.

Non sono state prese in considerazione le attività legate agli immobili storici, e in merito si è espresso il Presidente dell'**Associazione Dimore Storiche Italiane Giacomo Di Thiene**: «Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo. Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all'interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono».

«Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)».

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, i proprietari di immobili storici vincolati che fanno attività ricettiva stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari. Dopo lo stop forzato del lockdown nazionale c'è bisogno di aiuto. Da inizio 2020 il settore ha già fatto segnare perdite per oltre 1,8 miliardi di euro.

Senza un'inversione di rotta saranno inevitabili numerose chiusure. E sarà una perdita inestimabile per l'intero patrimonio storico-culturale italiano.

## **Dimore storiche fuori da di Ristori, ADSI: ignorati nuovamente anche se in perdita da mesi**



“Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo”, dice Giacomo Di Thiene, presidente dell’Associazione Dimore Storiche Italiane.

“Il DI Ristori, attraverso le fattispecie dei codici ATECO, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all’interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al Ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l’alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono. Gli effetti dell’attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi – continua Di Thiene – se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l’attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere (si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale)”.

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia Covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.





## Decreto Ristori, le Dimore storiche chiedono di accedere alle misure di sostegno

Per sostenere una categoria finora "esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo" l'**Associazione dimore storiche italiane** chiede una "modifica parlamentare" al testo del Decreto Ristori.

"Rivolgiamo un nuovo appello al Governo, e in particolare al ministro **Franceschini** - ha spiegato il presidente di Adsi **Giacomo Di Thiene** - affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani,

determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l'alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono".

"Gli effetti dell'attuale formulazione del decreto - continua Di Thiene - ci appaiono ancora più assurdi se si considera che le dimore storiche sono i luoghi ideali per svolgere l'attività turistica, ricettiva, nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere". **A. D. A.**



Hotel Business Magazine

## Di Thiene, Adsi: "Ignorati dal Governo"

“Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo”, dichiara **Giacomo Di Thiene, presidente dell’Associazione dimore storiche italiane**. “Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all’interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la **totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici** ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolgiamo pertanto un nuovo **appello al Governo** e in particolare al ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del **decreto venga opportunamente modificato** apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l’**alta qualità dei borghi** nei quali le dimore sorgono”.

“Gli effetti dell’attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i **luoghi ideali per svolgere l’attività turistica**, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere. Si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale”.

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

GuidaViaggi.it

## Di Thiene, Adsi: “Ignorati dal Governo”



Le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020 “Con dispiacere e incredulità apprendiamo che, ancora una volta, la categoria degli immobili storici è stata esclusa e penalizzata dai provvedimenti del Governo”, dichiara

Giacomo Di Thiene, presidente dell’Associazione dimore storiche italiane. “Il Dl Ristori, attraverso le fattispecie dei codici Ateco, interviene infatti a favore delle sole attività ricettive, convegnistiche e di organizzazione eventi svolte in forma di impresa. Eppure, proprio per espressa previsione normativa del codice civile, i soggetti che svolgono questo genere di prestazioni all’interno di edifici storici sono autorizzati a farlo in forma individuale. Ne consegue la totale esclusione delle attività svolte dagli immobili storici ai sensi del Decreto Ristori, che risulta quindi discriminatorio. Rivolghiamo pertanto un nuovo appello al Governo e in particolare al ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha già dimostrato una spiccata sensibilità sul tema, affinché nei successivi passaggi parlamentari il testo del decreto venga opportunamente modificato apprestando un fondamentale aiuto per chi, con i propri investimenti quotidiani, determina non solo la sopravvivenza di un vasto indotto, ma garantisce anche l’alta qualità dei borghi nei quali le dimore sorgono”.

“Gli effetti dell’attuale formulazione del decreto ci appaiono ancora più assurdi - continua Di Thiene - se si considera che le dimore storiche, con il loro grande valore artistico e culturale simbolo del nostro Paese, sono e rimangono i luoghi ideali per svolgere l’attività turistica, ricettiva nonché di organizzazione eventi, congressi e fiere. Si pensi solo ai matrimoni o alle fiere di artigianato locale”.

Al pari di molti altri operatori delle filiere colpite, gli immobili storici vincolati stanno subendo un ulteriore tracollo del proprio giro di affari in considerazione delle ulteriori restrizioni in materia covid ed è dunque indispensabile attenuare gli effetti economici catastrofici che ne derivano: le previsioni di minori ricavi a causa della pandemia superano gli 1,8 miliardi di euro per il solo 2020.

## Linkiesta

### **A pezzi | Umiliate e offese: le dimore storiche sono il patrimonio da cui ripartire, ma lo Stato le ignora**

Dopo lo smacco del decreto Rilancio, non figurano nei Ristori. Secondo il presidente dell'Adsi, Giacomo di Thiene, il governo non coglie l'importanza del loro ruolo per il rilancio dell'economia, del turismo e della vita nei piccoli borghi italiani



Sono rimasti fuori dai provvedimenti del recente decreto Ristori. A giugno, il governo aveva ignorato le loro proposte per la ripartenza dei piccoli borghi. Il 2020 dei proprietari di dimore storiche italiani, associati nell'ADSI, non ha brillato. «Si parla tanto di ripartenza, di turismo, ma non abbiamo visto provvedimenti in questa direzione», commenta sconsolato il presidente, Giacomo di Thiene.

L'ultimo colpo è stata proprio l'esclusione dai Ristori: «È pensato solo per chi svolge attività ricettiva in forma d'impresa», spiega. «Non comprende, cioè, chi la esercita restando cittadino privato, magari mettendo a disposizione il proprio patrimonio ereditato». Sono ville storiche, dimore di pregio dall'alto valore artistico e culturale «e proprio per questo ideali per l'attività turistica» – e proprio per questo, continua, «la decisione del governo ci appare assurda e ingiusta».

Non è la classica lamentela di categoria. La questione è ampia e riguarda «l'economia dei territori, il turismo, la possibilità di ripopolare i piccoli borghi, l'idea stessa di futuro». Per di Thiene è un momento decisivo: bisogna scegliere la direzione in cui fare andare il Paese. Bisogna cioè capire se e quanto si vuole investire davvero nell'industria del turismo e nei piccoli borghi – «per ora ci vengono date solo parole» – e poi mettersi al lavoro.

«Parliamoci chiaro», spiega. «I visitatori non torneranno prima del 2022 o, se le cose non vanno bene, del 2023. L'Italia ha tutto il tempo per attrezzarsi in modo efficiente». E cosa deve fare? «Lavorare sui restauri, prima di tutto. Mettere a nuovo il patrimonio artistico e architettonico. Serve un piano serio perché – ma questo non lo dice quasi nessuno – il settore è in crisi. Il 38% delle imprese di restauro sono in chiusura».

Poi? «Ammodernare i servizi. È un concetto ampio, che va dalla costruzione di infrastrutture informatiche di ampia portata», su cui il Paese è già in ritardo, «a lavori sui collegamenti viari, sui trasporti, sulle strade. Certo, questo aspetto richiede più tempo e organizzazione, non saremo mai pronti in un paio di anni. Ma proprio per questo bisogna partire il prima possibile».

Infine, «una promozione turistica dei territori seria», e cioè centralizzata: «Da quando è affidata alle Regioni è un disastro. Noi, che siamo una associazione nazionale, cerchiamo di mostrare compattezza, di dare un'idea univoca. Ma non possiamo essere gli unici».

Oggi l'Italia è «quinta al mondo per turismo». Bene? «No. Negli anni '70 eravamo i primi. Cosa è successo? Che abbiamo perso un'occasione». A dire il vero, se ne sono perse tante di occasioni, anche di recente. «Con il Decreto Rilancio si è inserito incentivo Ecobonus e sisma-bonus. Giusto, giustissimo. Ma perché non si è pensato a nulla per il restauro?».

È il grande assente - e visto il crollo del numero di aziende rischia di esserlo davvero - dai programmi di incentivi. «Al momento gli unici loro committenti sono i privati, la Chiesa, le fondazioni bancarie». Più o meno come nel Medioevo. Lo Stato non figura. Nemmeno attraverso gli incentivi.

«Sul decreto Ristori, invece, non capisco perché non abbiano pensato alle attività di ricezione condotte da persone fisiche, che non appartengono a codici Ateco». Il sospetto è dietro l'angolo. Forse non pensano che servano i soldi. Forse non apprezzano nemmeno l'idea di concederli ad alcuni soggetti beneficiari. «Mettiamola così: una volta avevo la Maserati. E tu, che non l'avevi, facevi di tutto per averne una. Adesso invece io ho la Maserati, ma tu farai di tutto per rovinarmela. Così nessuno dei due può dire di averla».

Il punto, poco chiaro alla politica, sia di destra che di sinistra, è che il patrimonio «genera ricchezza, attraverso il lavoro e il turismo. E soprattutto, è fisso nel territorio. Non se ne va, non delocalizza: rimane». Ma non importa «I beni culturali, come dice un mio amico restauratore, non votano».

Nonostante lo scarso interesse delle istituzioni, di Thiene fa alcune precisazioni: «Con Franceschini, attuale ministro della Cultura e del Turismo, abbiamo un buon rapporto. Lui stesso ci ha precisato che non esistono beni culturali di serie A e beni culturali di serie B. Noi vogliamo credergli». Il problema, semmai, è che «il Mibact sotto questo aspetto non ha una strategia».

Loro sì: e passa per «il ripristino della legge 512 del 1982. Cioè la deduzione fiscale del 100% delle spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili. Adesso è al 19% e solo per fasce di reddito», oltre al vincolo dell'apertura al pubblico.

«Il messaggio che non si vuole accettare è che la manutenzione dei beni storici privati non è un interesse proprio. È va a giocare un ruolo per tutta la comunità», per il borgo, il territorio, la città. E insomma, il Paese intero.



Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana  
Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

## Umiliate e offese: le dimore storiche sono il patrimonio da cui ripartire, ma lo Stato le ignora

Linkiesta | 651 | Crea Alert | 6-11-2020

Politica - Dopo lo smacco del decreto Rilancio, non figurano nei Ristori. Secondo il presidente dell'Asdi, Giacomo Di Thiene, il governo non coglie l'importanza del loro ruolo per il rilancio dell'economia, del turismo e della vita nei piccoli borghi ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [di thiene](#) [giacomo di thiene](#)

Organizzazioni: [maserati](#) [mibact](#)

Luoghi: [italia](#)

Tags: [offese](#) [patrimonio](#)







## **Umiliate e offese: le dimore storiche sono il patrimonio da cui ripartire, ma lo Stato le ignora**

Sono rimasti fuori dai provvedimenti del recente decreto Ristori. A giugno, il governo aveva ignorato le loro proposte per la ripartenza dei piccoli borghi. Il 2020 dei proprietari di dimore storiche italiani, associati nell'ASDI, non ha brillato. «Si parla tanto di ripartenza, di turismo, ma non abbiamo visto provvedimenti in questa direzione», commenta sconsolato il presidente, Giacomo Di Thiene.

L'ultimo colpo è stata proprio l'esclusione dai Ristori: «È pensato solo per chi svolge attività ricettiva in forma d'impresa», spiega. «Non comprende, cioè, chi la esercita restando cittadino privato, magari mettendo a disposizione il proprio patrimonio ereditato». Sono ville storiche, dimore di pregio dall'alto valore artistico e culturale «e proprio per questo ideali per l'attività turistica» – e proprio per questo, continua, «la decisione del governo ci appare assurda e ingiusta».

Non è la classica lamentela di categoria. La questione è ampia e riguarda «l'economia dei territori, il turismo, la possibilità di ripopolare i piccoli borghi, l'idea stessa di futuro». Per Di Thiene è un momento decisivo: bisogna scegliere la direzione in cui fare andare il Paese. Bisogna cioè capire se e quanto si vuole investire davvero nell'industria del turismo e nei piccoli borghi – «per ora ci vengono date solo parole» – e poi mettersi al lavoro.

«Parliamoci chiaro», spiega. «I visitatori non torneranno prima del 2022 o, se le cose non vanno bene, del 2023. L'Italia ha tutto il tempo per attrezzarsi in modo efficiente». E cosa deve fare? «Lavorare sui restauri, prima di tutto. Mettere a nuovo il patrimonio artistico e architettonico. Serve un piano serio perché – ma questo non lo dice quasi nessuno – il settore è in crisi. Il 38% delle imprese di restauro sono in chiusura».

Poi? «Ammodernare i servizi. È un concetto ampio, che va dalla costruzione di infrastrutture informatiche di ampia portata», su cui il Paese è già in ritardo, «a lavori sui collegamenti viari, sui trasporti, sulle strade. Certo, questo aspetto richiede più tempo e organizzazione, non saremo mai pronti in un paio di anni. Ma proprio per questo bisogna partire il prima possibile».

Infine, «una promozione turistica dei territori seria», e cioè centralizzata: «Da quando è affidata alle Regioni è un disastro. Noi, che siamo una associazione nazionale, cerchiamo di mostrare compattezza, di dare un'idea univoca. Ma non possiamo essere gli unici».

Oggi l'Italia è «quinta al mondo per turismo». Bene? «No. Negli anni '70 eravamo i primi. Cosa è successo? Che abbiamo perso un'occasione». A dire il vero, se ne sono perse tante di occasioni, anche di recente. «Con il Decreto Rilancio si è inserito incentivo Ecobonus e sisma-bonus. Giusto, giustissimo. Ma perché non si è pensato a nulla per il restauro?».

È il grande assente – e visto il crollo del numero di aziende rischia di esserlo davvero – dai programmi di incentivi. «Al momento gli unici loro committenti sono i privati, la Chiesa, le fondazioni bancarie». Più o meno come nel Medioevo. Lo Stato non figura. Nemmeno attraverso gli incentivi.

«Sul decreto Ristori, invece, non capisco perché non abbiano pensato alle attività di ricezione condotte da persone fisiche, che non appartengono a codici Ateco». Il sospetto è dietro l'angolo. Forse non pensano che servano i soldi. Forse non apprezzano nemmeno l'idea di concederli ad alcuni soggetti beneficiari. «Mettiamola così: una volta avevo la Maserati. E tu, che non l'avevi, facevi di tutto per averne una. Adesso invece io ho la Maserati, ma tu farai di tutto per rovinarmela. Così nessuno dei due può dire di averla».

Il punto, poco chiaro alla politica, sia di destra che di sinistra, è che il patrimonio «genera ricchezza, attraverso il lavoro e il turismo. E soprattutto, è fisso nel territorio. Non se ne va, non delocalizza: rimane». Ma non importa «I beni culturali, come dice un mio amico restauratore, non votano».

Nonostante lo scarso interesse delle istituzioni, Di Thiene fa alcune precisazioni: «Con Franceschini, attuale ministro della Cultura e del Turismo, abbiamo un buon rapporto. Lui stesso ci ha precisato che non esistono beni culturali di serie A e beni culturali di serie B. Noi vogliamo credergli». Il problema, semmai, è che «il Mibact sotto questo aspetto non ha una strategia».

Loro sì: e passa per «il ripristino della legge 512 del 1982. Cioè la deduzione fiscale del 100% delle spese sostenute per la conservazione e il restauro degli immobili. Adesso è al 19% e solo per fasce di reddito», oltre al vincolo dell'apertura al pubblico.

«Il messaggio che non si vuole accettare è che la manutenzione dei beni storici privati non è un interesse proprio. È va a giocare un ruolo per tutta la comunità», per il borgo, il territorio, la città. E insomma, il Paese intero.